

*Insegnamento tratto dalla serata de "I DODICI ANELLI"  
e tenuto dal Maestro Dino Cian Ciub Ghialtzen*

### **"Le formazioni karmiche"**

L'argomento base del Sutra dei "Dodici Anelli" o della "Coproduzione Condizionata" è :

*"se c'è questo, c'è quello; se non c'è questo, non ci sarà quello".*

Questo vuol dire che tutti gli eventi, che apparentemente possono sembrare indipendenti tra di loro, non lo sono affatto.

E questo senso d'indipendenza lo si può davvero applicare a tutto il nostro essere: a partire dalle percezioni, intenzioni, sensazioni, flussi di pensiero, fino agli aspetti di movimento e agli aspetti karmici dell'azione.

La visione di questo Sutra si può paragonare al "succo dell'universo", ossia è una relazione con tutto, in tutto con tutto: i dodici anelli devono quindi essere visti come qualcosa di assoluto e di complesso tra di loro interlacciati e dipendenti uno dall'altro.

Se gli eventi sembrano indipendenti tra di loro, in realtà hanno tutti alla base delle relazioni causali, ossia sono <causati da qualche cosa>, determinabile però solo con l'aspetto yogico che permette di intuire quale è l'aspetto che lega e qual'è quello che causa.

Osservando le relazioni che esistono tra nascita e morte si riesce a capire sottilmente e profondamente questo insegnamento detto anche della "Coproduzione Condizionata", che il Buddha spiega così:

*" Qual'è il principio della origine dipendente ?*

*Il fatto che se c'è questo, c'è quello; apparendo quello, appare questo, ossia condizionate dall'ignoranza sorgono le formazioni karmiche (le volizioni); condizionata dalle formazioni karmiche sorge la coscienza; condizionati dalla coscienza sorgono nome e forma (mente e materia); condizionate da nome e forma sorgono le sei basi sensoriali; condizionato dalle sei basi sensoriali sorge il contatto; condizionato dal contatto sorge la sensazione; condizionata dalla sensazione sorge la brama; condizionato dalla brama sorge l'attaccamento; condizionato dall'attaccamento sorge il divenire; condizionata dal divenire sorge la nascita; condizionati dalla nascita sorgono l'invecchiamento, la morte, la tristezza, il lamento, il dolore fisico, la sofferenza mentale e l'angoscia. Tale è il sorgere di tutta questa massa di sofferenza.*

*Questo è il principio della origine dipendente".*

Un totale di dodici anelli quindi, che vengono visualizzati come facenti parte di una grande ruota, dove al primo anello dell'ignoranza seguono quelli delle formazioni karmiche, della coscienza, di nome e forma, e così via fino a quello al dodicesimo anello dell'invecchiamento, malattia e morte.

Attenzione però a non considerare un primo e un ultimo anello perché questa progressione è all'interno di una ruota e quindi subito dopo il 12° anello troviamo di nuovo il primo della rinascita con la formazione dell'ignoranza: non si tratta quindi di un "primo" anello, o meglio lo è solo dal punto di vista di questa disamina, ma geometricamente non può esistere un punto d'inizio in un cerchio (ed ecco perchè è stata creata l'analogia con una ruota).

Al primo anello dell'ignoranza segue pertanto quello delle formazioni karmiche, che esistono proprio perchè hanno come causa prossima l'ignoranza. O meglio, non può esistere un karma o una rinascita, se non si sono messe le cause dell'ignoranza.

Il Buddha difatti dice: "Condizionate dall'ignoranza sorgono le formazioni karmiche".

Questo secondo anello "delle formazioni karmiche" si riferisce a eventi di tipo passato, ossia a qualche cosa che si è già strutturata, che si è già impressa nelle "impronte mentali" della nostra cultura, ossia ha creato ciò che noi imputiamo e ciò che oggi diciamo "fattibile".

Tutto questo appartiene a una situazione che ci ha creato una tendenza e una propensione e che ci indirizza la mente, non consapevole di questo evento, verso dei difetti mentali come la rabbia, l'invidia o l'orgoglio.

Questa massa non è ancora "karma", ma è qualche cosa che abbiamo creato sulla base dell'ignoranza. E' una massa che agisce sia da un punto di vista delle negatività, che delle positività. Il Samsara difatti non è formato solo dalle parti negative che abbiamo accumulato nella nostra mente, che è un magazzino indistruttibile, ma quello che resta è il seme di tutto ciò che abbiamo fatto, per cui il Samsara è formato anche da tendenze o propensioni positive che matureranno un karma positivo o delle situazioni non legate alla sofferenza.

Gli eventi sono quindi positivi o negativi a seconda dei semi che abbiamo posto nelle vite passate, ma noi oggi non abbiamo consapevolezza di quali di questi eventi siano formazioni karmiche.

Ossia, dell'atto che noi abbiamo commesso, o meglio, della rete di azioni che di vita in vita abbiamo fatto, noi non ne abbiamo oggi consapevolezza: certo è invece che l'atto o l'azione è stata caricata di una natura inerente, per cui ogni cosa del nostro passato ha un senso profondo di inerenza.

Per esempio, quando si crea una propensione all'invidia in una vita passata, nell'attuale non si ha più mentalmente il ricordo di quell'evento o dei successivi eventi con i quali abbiamo aumentato la nostra propensione a essere invidiosi. Ma rimane comunque un'azione che si è commessa e siccome ogni nuova azione diventa una nuova propensione ecco che, quando le circostanze e le condizioni in questa vita si uniscono e si completano, quella particolare propensione esce ed ecco che noi proviamo invidia per una certa persona.

Se la parola Karma significa azione, le conseguenze di queste azioni si possono chiamare **Samskara**, ossia l'accumulo di reazioni conseguenti al karma.

Karma e Samskara sono quindi le leggi inevitabili di causa ed effetto per mezzo delle quali tutti gli esseri viventi raccolgono i frutti delle loro azioni e dei loro pensieri. L'uomo con il Karma crea Samskara finchè respira, perché nessuno è al di là del movimento, nemmeno per un secondo.

La dinamica Karma/Samskara ha quindi semplicemente lo scopo di farci comprendere che la nostra condizione presente non è altro che la causa (naturale) di ciò che abbiamo fatto nel nostro passato, con azioni e pensieri, e che attraverso la stessa dinamica il nostro futuro sarà esattamente determinato da ciò che facciamo nel nostro presente. Il bello di tutto questo si sposa perfettamente con l'imparare a vivere il momento presente con consapevolezza: solo in questo modo avremo la possibilità di essere i creatori consapevoli della nostra esistenza.

I nostri sanskara negativi si possono paragonare a dei rifiuti, qualcosa che abbiamo accumulato nelle vite precedenti, di cui però non esiste più la conoscenza e la consapevolezza dell'evento che ha provocato questa azione.

E' quindi molto importante osservare le nostre propensioni: dobbiamo osservarci, vedere molto bene ciò che sta all'interno e ciò che sta all'esterno, come si comporta la nostra mente in presenza di certe situazioni.

Per determinare cosa sono queste propensioni e come reagiamo, non dobbiamo essere frettolosi, ma dobbiamo guardare cosa suscitano dentro di noi. Se per esempio una certa parola ci crea depressione, dobbiamo capire perchè si forma questa imputazione nella nostra mente.

Se invece un essere matura un karma per il quale uccide una persona, la consapevolezza gli dovrà far capire che magari nella vita precedente aveva già ucciso.

Parlare di Samskara vuol quindi dire puntare i riflettori su qualcosa di ben presente nella vita di ciascuno di noi: essi ci fanno comprendere perchè esistono in noi delle incapacità o da dove nascono certe interferenze o limitazioni. Ma essi vogliono anche dirci di fare attenzione a ciò che appare positivo nella nostra vita.

L'elemento di consapevolezza è pertanto basilare all'interno di questo anello: portare consapevolezza nel nostro modo di affrontare gli eventi e le emozioni, o fare attenzione alle nostre predisposizioni, è fondamentale per ridurre l'incidenza dei Samskara negativi del passato.